

Equo canone in nero Centinaia di denunce da tutta l'Italia

Equo canone con estorsione a Milano, la marea sta montando. Centinaia di telefonate ieri mattina alla Procura della Repubblica. Cittadini da tutta Italia denunciano via cavo episodi di ricatti legati alle case in affitto, pagare una cifra in nero o sfratto. Per questo a Milano sono stati già denunciati 13 fra commercialisti e amministratori di stabili. Ora s'indaga sui contratti di affitto degli alloggi di proprietà pubblica.

ELIO SPADA

MILANO. Equo canone in nero, alto secondo. Non sono passate che poche ore dalla diffusione sui giornali della notizia dei 13 arresti effettuati dalla Procura della Repubblica di Milano per il «pizzo» sugli affitti, che mezza Italia si è improvvisamente svegliata ed ha scoperto che il fenomeno delle estorsioni legate al «mercato dei fitti» è universalmente ed equamente diffuso lungo tutto lo stivale. Ieri mattina il telefono della segreteria del sostituto procuratore Marco Alma ha rischiato di fondere. Una valanga di telefonate, provenienti da tutta Italia, ha sommerso l'ufficio del dottor Alma. Centinaia di inquilini hanno seguito l'invito rivolto ieri dagli inquirenti a denunciare ogni caso di minaccia di sfratto seguita da richieste di supplementi in nero all'equo canone. L'appello è stato immediatamente raccolto, non solo a Milano. Segno che il racket dell'equo canone (c'era da aspettarselo) non è limitato al capoluogo lombardo, ma si annida ovunque esista un problema-casa.

Lo confermano i dati forniti dal Sisma nazionale secondo il quale «sarebbero oltre 500mila i contratti di affitto ad uso locativo o ufficio stipulati in nero nelle grandi aree metropolitane». Il segretario generale del sindacato inquilini Luigi Pallotta è duro. «Quella del canone nero è la vera piaga del mercato delle locazioni. Una piaga che ha potuto prosperare grazie allo strumento di ricatto offerto dallo sfratto per finita locazione. Siamo disposti ad assistere gli inquilini che vogliono recu-

perare le somme indebitamente pagate». Intanto a Milano, pare che le indagini ora stiano per passare al selettivo anche i contratti di affitto degli alloggi di proprietà pubblica che costituiscono il 29% del totale. Non è difficile intuire, pure se sulla vicenda gli inquirenti mantengono un silenzio rigoroso, che la maggior parte delle denunce telefoniche provengono dai centri urbani ad alta densità abitativa capoluoghi di provincia, località turistiche e così via. Anche perché il fenomeno degli affitti in nero è direttamente legato alle difficoltà del mercato della casa a Milano come a Roma, a Torino, come a Firenze, a Genova e altrove, trovare un appartamento con contratto ad equo canone «pulito» è come cercare un diamante fra le cassette di verdura dell'ortomercato. Un'impresa che sfiora l'impossibile.

Tutto ciò in una città nella quale, non a caso, la richiesta di alloggi in affitto è molto superiore alla media nazionale. Basti pensare che se all'inizio degli anni '80 il 60 per cento dei 650mila alloggi esistenti era in locazione, oggi la percentuale si è drasticamente ridotta scendendo a meno del 46% su 700mila appartamenti disponibili. Ne sono stati affittati appena 322mila. È di ieri una presa di posizione dell'Associazione milanese della proprietà edilizia nella quale si spiega come solo «la nuova normativa sui patiti in deroga sta producendo una inversione di tendenza rispetto alle distorsioni dell'equo canone».

Anche i partiti di maggioranza contrari alla proposta Costa che oggi sarà discussa dal Consiglio dei ministri

Critiche da Dc, Pds, Psi e Lega. Manca inoltre la copertura finanziaria: gli 8 tagliandi costerebbero 400 miliardi

Decreto-bollini, coro di «no» «È iniquo e inefficace»

Fuoco sul nuovo decreto-bollini. In una nota congiunta la Dc, il Pds e l'Mid bocciano il decreto che oggi sarà discusso dal consiglio dei Ministri e invitano il governo ad eliminare i famigerati tagliandi. Dello stesso parere anche il Psi, la Lega, la Federfarma e Cgil-Cisl-Uil. La proposta di Costa prevede 8 bollini in più dietro presentazione di certificato medico. L'esenzione verrebbe estesa ai disoccupati.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Nubi minacciose si addensano sul decreto bollini che dovrebbe essere varato oggi dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento è già stato giudicato «iniquo e inefficace» dalla Democrazia cristiana dal Psi, dal Pds e dalla Lega, oltre al Movimento federativo democratico, a Cgil-Cisl-Uil e alla Federfarma. Un fronte troppo ampio per non tenere conto soprattutto perché la protesta si allarga anche ai partiti di maggioranza. Si chiede la revoca immediata del sistema ticket e il varo di norme del tutto nuove.

La proposta che Costa porterà oggi al Consiglio è molto semplice: i pensionati potranno avere 8 bollini in più presentando un certificato medico alle Usl. Inoltre dovrebbero essere stanziati soldi ai comuni per garantire l'esenzione agli indigenti. E si dovrebbe anche porre la parola fine all'assurdo meccanismo che obbliga i cittadini autocertificati a pagare più dei «nechi»: i farmaci dalle 70mila alle 200mila lire il vero problema di Costa è la copertura finanziaria. soltanto l'aggiunta dei bollini verrà a costa-

re allo Stato circa 400 miliardi, poi ci sono le spese ancora più ingenti, per i disoccupati. La soluzione del problema finanziario non è ancora stata resa nota.

Ci sarà scontro al Consiglio dei ministri? Pare proprio di sì. «La democrazia cristiana era e rimane contraria ai bollini», ha dichiarato ieri Maria Pia Garavaglia a nome dell'ufficio sanitario del gruppo Dc. «Non si tratta di dame di più ma di compiere una scelta politica netta definitiva, sul grado di tutela che si vuole assicurare. I criteri per garantire l'assistenza farmaceutica devono essere definiti unicamente sulla base del bisogno sanitario, secondo patologie o fasce d'età». Dalle parole ai fatti: ieri la Dc ha stabilito un'intesa con il Pds e l'Mid. Al termine dell'incontro è stata diffusa una nota congiunta che dà «un giudizio completamente negativo sui bollini, esprimendo la netta contrarietà a provvedimenti annunciati dal governo che sarebbero comunque iniqui ed inefficaci». Dello stesso avviso anche il Psi che, già nei giorni scorsi, aveva manifestato il più netto rifiuto



Fila agli uffici di una Usl

delle norme contenute nel decreto fiscale. I socialisti hanno firmato la proposta di legge del Pds per cancellare ticket e bollini. «È un fatto di grande rilievo politico», afferma Vasco Giannotti capogruppo del Pds nella commissione Affari sociali - che il Psi abbia deciso di firmare la proposta di legge del Pds. Ed è altrettanto importante che la Dc si sia impegnata a sollecitare la discussione del problema in commissione anche proponendo l'iscrizione immediata all'ordine del giorno della proposta Pds.

Per la Lega i bollini insieme alle 85mila lire per il medico di famiglia sono un'iniziativa «pi-

ratesca» e come tale «incostituzionale». Lo ha affermato il senatore Elio Manara responsabile della Sanità della Lega Nord. «Il problema è che le decisioni sulla salute dei cittadini non possono essere prese da ministri economici. Misure come quelle dei bollini andrebbero completamente e sistematicamente eliminate. Se dobbiamo parlare di bilanci e di risparmi allora eliminiamo i veri rami secchi della sanità». Anche la Federfarma tuona contro il ministro Costa. «La nuova manovra sui bollini», dice il vicepresidente Franco Caprino - «è priva di copertura finanziaria. Se fra qualche mese saremo costretti a sospendere l'assistenza diretta, chiedendo il pagamento a tutti per quasi tutti i farmaci, nessuno rimanga «sorpreso». La Cgil-Cisl-Uil ha chiesto un incontro urgente al presidente del Consiglio Giuliano Amato «prima che venga presa qualsiasi decisione sui bollini per gli esenti». Intanto oggi, in concomitanza con lo sciopero generale il Comitato dei referendum-sanità inizierà la raccolta delle firme per abrogare la riforma De Lorenzo.

Marina Ripa di Meana occupa l'ambasciata norvegese



Accompagnata da Marina Ripa di Meana (nella foto) moglie del loro nuovo portavoce i verdi hanno occupato la sede diplomatica dell'ambasciata di Norvegia per protestare contro la riapertura della caccia alle balene e l'uccisione di ventimila foche. I verdi avevano chiesto un incontro con l'ambasciatore norvegese ed una loro delegazione composta dai deputati Stefano Apuzzo, Vito Leccese e da Marina Ripa di Meana è stata ricevuta dal primo consigliere dell'ambasciata che ha riaffermato la volontà del paese di aprire la caccia. Ad annunciare la ripresa dell'attività era stato il premier norvegese giunto in visita a Roma la scorsa settimana. Alla comunicazione del consigliere d'ambasciata Apuzzo ha risposto con l'annuncio dell'occupazione a tempo indeterminato e sfuggendo ai controlli è riuscito ad esporsi ai piani superiori dopo aver aperto le finestre ad estremità con la scritta «gu le mani dalle foche». I verdi si sono poi spostati nel cortile dell'ambasciata dove Marina Ripa di Meana arrampicandosi sul muro di cinta ha esposto un altro striscione con su scritto «viva le foche vive».

Autostrade Il Tar annulla tutti gli aumenti dal '91 ad oggi

Nuove nubi giudiziarie si addensano sull'Anas che dovrebbe controllare le richieste di aumento delle tariffe autostradali. Secondo una sentenza emessa dal Tar del Lazio vengono annullati tutti gli aumenti di tariffe delle autostrade italiane adottati dal primo gennaio 1991 ad oggi perché illegali. In pratica tremila miliardi di lire da restituire agli utenti. Infatti tutti i viaggiatori che hanno conservato la documentazione dei percorsi autostradali effettuati dal primo gennaio 1991 ad oggi potranno richiedere alle società concessionarie quanto pagato in più rispetto alle tariffe che avrebbero dovuto essere applicate. A far scoppiare il caso fu un professore napoletano di botanica, Astolfo Zona che, meravigliato di vedere più che raddoppiate le tariffe dell'autostrada Napoli-Salerno nel gennaio 1991 si rivolse al Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori). Partì il ricorso al Tar del Lazio con il suo responsabile della società autostradale valdostana e l'onno - Savona per abuso di atti d'ufficio visto che per oltre due anni hanno applicato tariffe superiori a quelle autorizzate dal Cip. Secondo il Codacons è possibile che il procedimento si estenda a funzionari Anas che avrebbero dovuto controllare se non l'hanno fatto.

Mostro di Firenze L'albino trovato in casa di Pacciani era di una delle vittime

L'inchiesta che ha portato in carcere il 16 gennaio scorso Pietro Pacciani, l'agricoltore accusato di aver commesso sette degli otto dupli omicidi attribuiti al «mostro» di Firenze, ha fatto registrare due novità. La prima riguarda l'udienza per un incidente probatorio relativo alle scritte a matita sull'albino da disegno trovato a casa di Pacciani: la seconda la consulenza sulla compatibilità tra due lettere anonime, quella del 1985 nella quale, per la prima volta, si faceva il nome dell'aguzzino, e quella del maggio 1992 che accompagnava l'asta guidamolla di una Beretta calibro 22. L'obiettivo è quello di accertare se le scritte a matita trovate sull'albino sono di due commesse tedesche. Secondo l'accusa quell'albino di marca «Skizzen Brunnen» apparteneva a Horst Meyer uno dei due ragazzi tedeschi uccisi dal «mostro» nel 1983. Per quanto riguarda le due lettere anonime ogni comparazione è impossibile. Infatti la prima lettera è scritta a mano la seconda con un normografo.

GIUSEPPE VITTORI

Varazze, singolare «triangolo» Rissa tra marito e moglie che scoprono di avere la stessa donna per amante

GENOVA. Boccaccio si aggrava ma continua a prediligere la provincia. Stavolta s'è fermato a Varazze, grazioso comune rivierasco al confine tra le province di Genova e di Savona. Dove, da qualche giorno, si fa un gran parlare di un tempestoso triangolo, approdato addirittura, dopo litere di fatto, nella locale stazione dei carabinieri. Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Dipende dai punti di vista. Perché stavolta - un lato del triangolo era multifunzionale: lui era convinto di mettere le corna alla moglie, fino a quando non ha scoperto che la graziosa amante sua era amante pure della moglie. Dopo di che, però, la storia del triangolo ritorna su binari più spensierati e battuti. La scoperta, ad esempio, dell'infedeltà contestuale della moglie e dell'amante, l'infedele marito l'ha

fatta come al solito per il classico imprevisto che accavalla gli appuntamenti. Lui stava per varcare un po' in anticipo la porta della casa dall'amante quando ha visto la moglie che usciva, furtiva e scarmigliata, da una finestra. E a vestire i panni del quarto incomodo, che fa precipitare il castello di carta dei reciproci inganni, era stata la madre dell'amante arrivata all'improvviso per una visita inattesa, aveva scambiato irrimediabilmente i tempi e i modi del primo dei due fette a fette clandestini in programma per la giornata. Classicissimo il litigio funebone scoppiato tra marito e moglie, alle prese tutti e due con una spiegazione difficilissima. Abbastanza consueto anche il ricorso di entrambi all'Arma nei secoli fedeli, l'uno per denunciare l'altra e viceversa.

Critiche al ministro dai medici penitenziari: «Trovate demagogiche» Blitz di Costa a Regina Coeli «Situazione grave, ma interverrò»

Il ministro della sanità a Regina Coeli dove i detenuti fanno lo sciopero della fame. Ieri Raffaele Costa ha voluto visitare il carcere per rendersi conto dei problemi sanitari legati al sovraffollamento. «Cercherò di fare tutto quanto è in mio potere». Ma il presidente dell'associazione medici dei penitenziari accusa. «È solo una trovata demagogica». Intanto ieri il ministro di Grazia e Giustizia si è recato a Rebibbia.

ROMA. Il ministro della Sanità visita a sorpresa un carcere romano quello di Regina Coeli. Lì i detenuti sono in sciopero della fame da lunedì scorso. Sovraffollamento, topi, mancanza di igiene. I detenuti sono 1.500 ma il carcere potrebbe ospitarne solo 700. E ogni giorno arrivano 50 nuovi ospiti. Sono questi problemi che rendono allarmante la situazione del penitenziario.

In dodici il ministro ha voluto ascoltare i loro problemi e poi ha assicurato «Mi atterrerò con la regione e con le Usl per giungere in tempi brevi a convenzioni che allevino la situazione. Magari porteremo a casa piccoli risultati ma farò tutto quanto è in nostro potere. L'indice di sovraffollamento è preoccupante. L'igiene lascia sicuramente a desiderare in alcuni cameroni. Su 1.500 detenuti ben 700 risultano tossicodipendenti mentre su 250 analizzati almeno 50 sono sieropositivi».

La visita è durata poco più di mezz'ora. Troppo poco per poter ascoltare tutti i detenuti che hanno quasi «assalto» Costa nel disperato tentativo di migliorare la loro situazione. Il blitz del ministro era stato sollecitato dal capogruppo anti-proibizionista Paolo Guerra che ha accompagnato Costa a Regina Coeli insieme al presi-



Il ministro Costa mentre entra a Regina Coeli

dente della commissione criminalità-droga e carceri della regione Lazio. Ora forse i detenuti interromperanno lo sciopero della fame. Intanto, sempre ieri, il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso, si è recato nel carcere di Rebibbia per ascoltare i problemi dei detenuti.

Ma al presidente dell'associazione medici penitenziari Francesco Ceraudo la visita di Costa è piaciuta molto poco. «È solo pura demagogia tanto per finire sulle prime pagine dei giornali. Il ministro sa benissimo di non poter far niente per risolvere la situazione delle carceri perché non è di sua competenza. La situazione è drammatica e non saranno certo i blitz di Costa a risolverla». Per Ceraudo, che è anche direttore sanitario del carcere di Pisa, è tempo che si risolva il sovraffollamento dei peniten-

ziari. «Abbiamo 52mila detenuti ma c'è posto solo per 25mila. In molte carceri si è dovuto anche interrompere il riscaldamento per mancanza di fondi. Mancano gli agenti di custodia, non si può andare avanti così. Ci sono istituti nuovi pronti per essere aperti ma manca il personale». Ceraudo suggerisce alcune soluzioni. «Bisognerebbe depenalizzare alcuni reati come quello legato al consumo di droghe». Ieri si è riunito il comitato ministeriale per l'emergenza carceri che è incaricato di compiere un monitoraggio della situazione penitenziaria. Ne fanno parte il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, i ministri Giovanni Conso, Salvo Andò e Nicola Mancino. □ MRS

NUMERO 1/1993

ECOFEMMINISMO M.Mellor, B.Holland-Cunz
STRATEGIE ROSSO-VERDI J.O'Connor
NORD-SUD W.Sachs, G.Omvedt
SALUTE E AMBIENTE G.Berlinguer
INTERVENTI G.Nebbia

Abbonamento £40.000. Versamenti sul ccp n.73472003,
Datanews, Via di S.Erasmo, 15, 00184 Roma



Datanews 00184 Roma, Via S. Erasmo, 15 (06) 70450318 9, Fax 70450320

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

il PDS lo faccio io



Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri: **06/6711585 - 586 - 587** ogni giorno dalle 9.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371

oppure utilizzando il c/c postale **31244007**

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.